

## Italia Terra di Mezzo



L'Italia, frontiera mediterranea del continente europeo, rappresenta per i profughi in fuga da guerre e regimi oppressivi un molo d'approdo per raggiungere paesi più civili di quelli che hanno deciso di abbandonare. La nuova migrazione oltre al benessere economico insegue la civiltà. Italia come *terra di mezzo*, e' questa la nuova realtà che le recenti tragedie dei migranti ci mostrano. Come nel secolo scorso quando gli italiani si spostavano nei porti francesi in attesa d'imbarcarsi per gli Stati Uniti d'America, dopo che questi avevano chiuso l'accesso dai porti italiani, così oggi i nuovi profughi pagano per affollare barche insicure con il rischio di morire annegati, o per bivaccare in stazioni ferroviarie, in attesa di poter raggiungere i paesi del nord Europa, dove potranno essere riconosciuti ed accolti.

Questo flusso si sovrappone, e risulta in fase, a quello delle migliaia di giovani in cerca di lavoro che si origina nei paesi del sud Europa verso i paesi del nord Europa. Non è più e soltanto "fuga di cervelli", ma vera e propria emigrazione in cerca di lavoro e di nuovi insediamenti per costruire un futuro migliore di quello precluso in patria. Assistiamo all'inizio di un movimento migratorio che produrrà non uno scontro di civiltà ma un effetto di sostituzione di parte delle popolazioni mediante innesti di giovani uomini e donne che migrano verso paesi più civili.

Lo sa bene la Germania, gigante economico europeo socialmente e civilmente tra i più evoluti, ma minato dall'invecchiamento della popolazione, la cui avveduta politica iniziata con il modello economico-sociale applicato per l'unificazione del paese dopo la caduta del muro, favorisce tale ineluttabile processo. Nella vitalità di queste nuove cittadinanze sta la grande bellezza di Berlino.

Non lo sa ancora l'Italia, paese con la popolazione più vecchia in Europa dopo

la Germania, con il più basso tasso di natalità, con il più alto tasso di disoccupazione giovanile (oltre il 40%), con oltre 2 milioni di giovani tra i 15 e i 24 anni che non lavorano né studiano, con 80 mila giovani trasferiti all'estero solo nel 2012 (Germania, Gran Bretagna, USA e America Latina), dove oramai 8 giovani su 10 pensano che per fare carriera bisogna andare all'estero.

I nuovi flussi migratori possono costituire una opportunità per realizzare gli Stati Uniti d'Europa. Tutta la politica economica e sociale dell'Europa (per ora quella dei singoli Paesi Europei) dovrà concentrarsi su questi fenomeni perché gli effetti delle guerre e dei regimi politici oppressivi si sommano a quelli del riscaldamento del pianeta e dell'andamento demografico e incideranno sempre più nei prossimi decenni sui flussi migratori. La migrazione è destinata a polarizzarsi dalle fasce centrali del pianeta verso latitudini più polari. Era già successo 60000 anni fa con la migrazione dei primi uomini dall'Africa, inseguendo i pascoli nelle aree emerse dal disgelo.